CODICI

Tipo scheda	**OA**

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale	10000013

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto	maschera
Tipologia oggetto	domino

SOGGETTO

Soggetto	caricatura con espressione ilare

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia	RE
Comune	Castelnovo di sotto
Località	Castelnovo di Sotto

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	museo
Contenitore	Museo della Maschera del Carnevale - Centro di documentazione e ricerca
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Rocca
Denominazione spazio viabilistico	Piazza IV Novembre, 1

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	MIC 95

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	M H 18

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	secc. XIX/ XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1820
Validità	post
A	1900
Validità	ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione	manifattura emiliana

DATI TECNICI

Materia e tecnica	**tessuto cerato**

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza	9
Larghezza	15.2
Profondità	8.8
Spessore	0.1

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto	Maschera, in tessuto cerato, raffigurante un bambino con occhiali. Il soggetto rappresentato, dai lineamenti delicati, presenta un incarnato rosa cipria, che sfuma in tonalità più intense sulle guance. Il piccolo volto di forma triangolare è connotato dalla presenza di occhiali azzurri, a stanghetta centrale, nera, ad arco. Le sopracciglia, sottili, sono rese con un'unica pennellata nera. Il naso è piccolo, così come la bocca, rossa, con le labbra carnose assottigliate agli angoli. Questi connotati conferiscono un'espressione seria, ma anche sottilmente stupita al soggetto raffigurato.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	retro, lato destro, in alto
Trascrizione	MIC 95
Notizie storico-critiche	**L'opera è tra quelle attribuite dalla precedente proprietà alla produzione Guatteri di Castelnovo di Sotto (RE), acquisite nel 1944 dal fondatore del "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo Taro (PR).** **Il recente intervento di restauro alla quale l'opera è stata sottoposta ha comportato delicate operazioni di pulitura a secco per la rimozione dello sporco superficiale; consolidamento delle parti degradate con appretti e collanti naturali a base di cellulosa, compatibili con le colle originali; ritocco finale per uniformare le parti consolidate e per velare ed abbassare la tonalità della parte trattata, in modo tale da rendere leggibili gli interventi ai quali il manufatto è stato sottoposto; sistemazione e riassetto strutturale della forma; protezione finale con stesura di un sottile velo di cera microcristallina.** **Nell'inventario allegato all'atto di acquisto della collezione "Cattabiani" da parte del Comune di Castelnovo di Sotto, la maschera è identificata come "copia del modello X-9-bambino con beutta nera", nella sezione "prototipi di maschere ", con il numero MIC 95 (Masch. It. Cervi).** **Anche i riferimenti cronologici generali dell'opera sono stati dedotti dall'inventario e possono comunque essere storicamente ricondotti al periodo di attività della Fabbrica Guatteri (1810 ca.-1933) di Castelnovo di Sotto.**

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Nome file	

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Nome file	

FONTI E DOCUMENTI

Tipo	tesi di laurea

Autore	Moro G.
Denominazione	Produrre maschere di carnevale. Una storia d'impresa
Nome archivio	Museo-Centro di documentazione della maschera

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	De Lucis F.
Anno di edizione	1992
Sigla per citazione	00001001

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2002
Nome	Ferretti A.
Funzionario responsabile	**Guarino, Micaela**

ANNOTAZIONI

Osservazioni

L'opera rientra tra il "corpus" di maschere in tessuto cerato, attribuite alla Fabbrica Guatteri di Castelnovo di Sotto (RE) e acquisite nel 1944 dal fondatore del "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo Taro (PR) prima di essere acquistate nel 1997 dall'Amministrazione Comunale di Castelnovo di Sotto (RE).

La realizzazione delle maschere poteva presumibilmente avvenire manualmente, o tramite uno stampo meccanico.

Nel primo caso, stoffe o tessuti, debitamente impregnati di resine o appretti naturali, erano fatti aderire, attraverso una pressione digitale, a tutta la superficie di una matrice in gesso (precedentemente ricavata da un modello positivo in creta) e lasciati successivamente evaporare all'aria, fino ad essicazione avvenuta. Secondo questa tecnica, le maschere esigevano lunghi tempi di attesa prima di poter essere sottoposte alle operazioni di coloritura, ceratura, patinatura ed eventuale aggiunta di connotati ornamentali (parrucche, barbe, baffi, ecc.).

Il secondo procedimento, invece, caratterizzato da una relativa rapidità di esecuzione, consisteva nella deposizione manuale di starti di tessuto, imbevuto con additivi o collanti naturali, sullo stampo (negativo), e nella successiva compressione esercitata dall'apposizione di un controstampo (positivo). I contenitori venivano in seguito inseriti in una madreforma in ghisa e stretti attraverso meccanismi a vite o a leva. Nella pressa, preriscaldata o scaldata dopo l'inserimento dei contenitori, giungeva a compimento il processo sostanziale di realizzazione delle maschere, sottoposte nella madreforma a una rapida azione di asciugatura.

Nella fabbricazione di maschere, già agli inizi del XIX secolo, si distingue a Castelnovo di Sotto la Fabbrica Guatteri, fondata nel 1810 da Prospero Guatteri, menzionata nel 1870, nella "Statistica generale della Provincia di Reggio Emilia", redatta dal Prefetto Scelsi, "per la perfezione de' suoi prodotti, dei quali si fa esportazione in altre provincie del Regno ed anche all'estero" (Giacinto Scelsi, Statistica generale della Provincia di Reggio nell'Emilia 1870, Milano, Bernardoni, 1870).

Il livello di specializzazione raggiunto dalla Fabbrica Guatteri nella realizzazione delle maschere "in confronto delle altre fabbriche nazionali ed estere di questo genere" è ribadito nelle "Relazioni Industriali stilate dalla Camera di Commercio ed Arti del Regno per conto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio" (anni 1873, 1879 e 1882, Archivio di Stato di Reggio Emilia (A.S.R), Archivio della Camera di Commercio (A.C.C.R.) 1863-1887, Divisione V, Sezione I, Filza B, Anno 1873, Anno 1879, Anno 1882) e nei resoconti redatti nel 1822 (Silvio Margini, Cenni sull'agricoltura, industrie e commercio della provincia di Reggio Emilia, Reggio Emilia, Torregiani, 1882) e nel 1894 (Archivio Storico dell'Industria Italiana, Le condizioni Industriali della Provincia di Reggio Emilia 1894. Riedizione promossa dall'Associazione industriali della provincia di Reggio Emilia, Li Causi Editore, 1982) sulle principali attività industriali della provincia reggiana.

La struttura operativa della fabbrica nel tempo continua a configurarsi come attività artigianale, a conduzione prettamente famigliare, anche se, di fatto, impiegava manodopera in numero relativamente considerevole (queste considerazioni saranno sostanzialmente confermate dalla "Statistica Generale della provincia di Reggio Emilia", promossa nel 1910 dall'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, dal "Censimento degli opifici e delle imprese industriali" condotto dal MAIC, nel 1911 e dall'indagine di Rossi sulla situazione economica reggiana nel 1928. Enzo Umberto Rossi, L'economia reggiana, Reggio Emilia, 1928).

L'importanza assunta negli anni dalla fabbrica dei Guatteri nell'economia del Comune di Castelnovo di Sotto e della Provincia di Reggio Emilia, all'interno del proprio settore, con profitti superiori a quelli di altre attività, deve essere attribuita non solo all'alta qualità dei propri prodotti, ma anche all'esportazione dei manufatti, fin dall'inizio dell'attività, in diversi paesi europei (Svizzera, zone d'oltre Brennero, Tirolo tedesco, Francia), all'interno di un quadro economico italiano generale di fine Ottocento-inizio Novecento che favoriva gli scambi con il resto d'Europa.

Tutto ciò grazie alla grande capacità artistica dei Guatteri di cogliere ed interpretare i gusti estetici correnti, all'abilità di saperli valorizzare nel realizzare un prodotto rispondente a quanto il mercato chiedeva e alla grande professionalità della manodopera che impiegavano.

A seguito dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, tuttavia, questi rapporti commerciali subirono una forte battuta d'arresto. Questa congiuntura sfavorevole permise, in ogni caso, ai Guatteri di orientare le proprie esportazioni ai mercati americani, all'interno dei quali il prodotto voluttuario dell'impresa castelnovese riuscì a conquistare una buona posizione (i Guatteri vengono menzionati come esportatori nei nei "Cataloghi degli Esportatori della provincia di Reggio Emilia" per gli anni 1916, 1921, 1929 e 1934, pubblicati dalla Camera di Commercio Industria di Reggio -C.C.I.R., 1916 e 1921- e dal Consiglio Provinciale dell'Economia -C.P.E., 1929 e 1934-).

Negli anni Venti, la politica protezionistica attuata dal governo Fascista, che porterà alla perdita di competitività delle industrie italiane all'estero, i privilegi concessi all'industria monopolistica a scapito delle piccole imprese, e l'intensificarsi di decreti che limitavano o proibivano l'uso delle maschere, avranno ripercussioni anche sull'attività dei Guatteri, che cesseranno la produzione di maschere nel 1933.

Nel 1944 gli stampi utilizzati nella realizzazione delle maschere vengono venduti a Gino Cervi, fondatore nel 1950-1951 della ditta "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo di Taro, ma ogni tentativo di riprendere l'attività dei Guatteri risulterà vano, soprattutto per l'irrimediabile dispersione del patrimonio tecnico-professionale originario e per il profilarsi già nel primo dopoguerra, di nuovi gusti estetici, costumi e abitudini che mutano il mercato tradizionale di questi beni. La produzione di maschere da parte del "Mascherificio Italiano Cervi & C." cesserà definitivamente dopo il 1955 e il patrimonio di antichi stampi, modelli e maschere dei Guatteri, unitamente ad altri manufatti prodotti dal Mascherificio, passerà in successione alla vedova di Gino Cervi, Cattabiani Lina, che nel 1997 ha venduto l'intera collezione al Comune di Castelnovo di Sotto.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati